

Parrocchia San Giuseppe
BORGOMEDUNA

via Tiepolo 3 - 0434 521345 - 33170 Pordenone

il borgo

“Chiamato a far risplendere agli occhi

di tutti qual è l'adempimento del mistero

nascosto da secoli nella mente di Dio”. (Ef 3.9)

Buon Natale



Questa notte ho sognato ...

... che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore, e sullo schermo della notte rivedevo tutti i giorni della mia vita.

Per ogni giorno della vita passata, apparivano sulla sabbia due orme: una mia e una del Signore.

Ma in alcuni tratti vedevo una sola orma che coincideva con i giorni più difficili: i giorni di maggior angustia, di maggior paura e di maggior dolore.

Allora ho detto: "Signore, Tu avevi promesso che saresti stato con me, sempre, e io ho accettato di vivere con te.

Allora perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?"

E lui mi ha risposto: "Figlio mio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai: i giorni in cui hai visto solo un'orma sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

Buon Natale del Signore

Cari parrocchiani,

l'attuale crisi economica, ha sicuramente diminuito in questo periodo il potere di acquisto, e spinge provvidenzialmente molti a pensare a doni meno effimeri. Un tipo di regali che non lo si trova nelle vetrine, non lo si può impacchettare ma questo non diminuisce il suo valore, anzi. E' la fiducia in noi stessi, nell'immenso potenziale di cultura, lavoro e sviluppo del nostro Paese. Quella fiducia in noi stessi, che lo stesso Gesù ha rafforzato, mettendo in luce l'alta dignità di ogni persona e dei suoi talenti. Fiducia in noi stessi che, tuttavia, non va mai disgiunta dalla fiducia negli altri: pena il dissolversi di ogni forma di convivenza sociale, politica, familiare, ecclesiale.

Ma la fiducia in noi stessi e negli altri può avere il fiato corto a causa delle tante e turbolente vicende personali e sociali. C'è un ben più prezioso tesoro a disposizione di chiunque voglia stendere la mano per riceverlo ed è la fiducia in Dio: la fede, esercizio arduo perché richiede umiltà, coraggio di fronte agli innumerevoli dubbi e alla presenza del male, sollecitudine nel cercare la verità e il senso della vita.

Insieme con don Pier Aldo, il diacono Massimo, il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, con affetto auguro un Natale santo e un Anno 2014 ricco di bene.

UNA MISSIONE DI SPERANZA

«**D**iede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7).

Sembra incredibile! Non c'era posto per loro. Non c'era posto in quelle case per il Figlio di Dio, per Dio, per Colui che ci viene incontro fino a morire in croce per amore nostro.

Ma a pensarci bene non è così strano. Quanto posto c'è nelle nostre case, nelle nostre città, in noi per ospitarlo?

L'albergo era pieno. Tanti erano venuti per il "grande censimento" e poi c'erano turisti, commercianti, genti di passaggio.

Persone indaffarate e indifferenti al "grande evento" che stava per accadere, non c'era posto neanche per una donna incinta. Così spesso è la nostra vita. Piena di pensieri, di attività, d'impegni ... che non vuole fare spazio a Gesù, colui che viene al mondo per Te. Eppure Gesù nasce lo stesso.

Anche quest'anno è Natale e si rinnova il dono di Dio, un Dio che si fa piccolo, si fa uomo, per venirci incontro, per rivestire la nostra umanità spesso debole e fragile.

E questo nonostante che le nostre vite spesso siano



come le case di Betlemme: affollate, con poco spazio per Colui che vuole rendere la nostra vita piena e felice.

In questo chiudere le porte da parte della gente di Betlemme ecco emergere il gesto di Maria, come si legge nel racconto dell'evangelista Luca: «lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia». Gesto semplice con cui accoglie il Figlio di Dio in quella stalla di Betlemme. Inizia così il cammino di Gesù in mezzo agli uomini: la sua missione di Salvatore s'inaugura con una richiesta d'amore e un gesto di accoglienza.

È l'annuncio della notte di Natale: il Figlio di Dio si consegna all'uomo, si fa dono. Quel gesto di Maria, insignificante agli occhi del mondo, dei potenti, cambia le sorti del mondo, di ogni uomo, anche della nostra vita. È un gesto che parla, che richiama anche noi all'urgenza di gesti di amore.

Sono gesti che cambiano la vita dell'umanità, il nostro vivere insieme, la vita delle nostre famiglie. Anche se il mondo sembra minacciato dal male, anche se restiamo sbigottiti dalla complessità del nostro tempo, ugualmente non possiamo venir meno a questa missione di speranza: l'umanità ha bisogno d'amore, ha sete di carità, cerca la verità.

E tutto questo inizia dal piccolo gesto compiuto a Betlemme da Maria, che ha fatto quello che è proprio di una madre: prendersi cura del neonato.

A Betlemme Maria non spreca parole: agisce, accoglie, attraverso la concretezza dell'amore. Ai nostri discorsi Gesù preferisce l'eloquenza dei gesti, il silenzio operoso di

chi vive la carità. È questa la strada della salvezza annunciata nel Natale. È l'insegnamento di Gesù, attraverso sua Madre.

Facendosi amare, lasciando che l'uomo si prenda cura di Lui, ci aiuta e ci abilita ad essere noi stessi amore. Il Signore Gesù che nasce per noi trovi accoglienza nelle nostre famiglie, nelle nostre case; accoglienza che si manifesta attraverso il prenderci cura l'uno degli altri. Quelle fasce che usa Maria siano la pazienza, il perdono, la bontà con le quali apriamo il nostro cuore ai fratelli che ci vivono accanto. E siano anche la sobrietà, la rinuncia, la generosità, l'umiltà con le quali ci prendiamo cura dei poveri, ad iniziare da quelli che ci vivono accanto.

Attese e speranze

Il periodo di Avvento e di Natale offre sempre l'occasione per riflettere sulle nostre capacità di leggere il presente di Dio.

Il presente di Dio è certamente diverso dal presente dell'uomo, è sempre segnato da speranza e apertura verso il futuro, mentre il presente dell'uomo è più legato al passato e segnato da incapacità di guardare avanti. Il presente di Dio è sempre positivo, il presente dell'uomo è

sempre tendente al negativo.

Basta riassumere qualche elemento della vita sociale italiana o occidentale in genere: la politica ha fallito implodendo su se stessa, la democrazia parlamentare è in crisi e passa ormai in secondo piano, tutti benedicono gli interventi che vanno oltre le norme e la prassi democratica.

La società va verso una crisi sempre più radicale e profonda, le lobby economiche spadroneggiano ovunque e condizionano i mercati nazionali e internazionali. I poteri forti sono invocati come risolutori. Le conseguenze sono che i problemi della vita quotidiana incidono in modo sempre più pesante sulla vita di tanti.

Difficilmente si sentono apprezzamenti sulla classe politica ed economica del paese.

Certamente si tratta di critiche e valutazioni che hanno fondamento e validità.

Ma possiamo fermarci a questo?

Il nostro attuale presente è frutto del passato recente, in particolare degli ultimi 20/30 anni, un passato vissuto senza il pensiero del domani e delle conseguenze, e oggi stiamo pagando proprio tali gravi carenze della politica.

Passato e presente che non è certamente fonte di speranze e annuncio di un futuro di luce. Dimostrazione ulteriore che le speranze fondate esclusivamente sull'umano hanno sempre più ombre che luce.

Ma non possiamo lasciarci travolgere dalla crisi economica-politica-sociale. Non possiamo accontentarci di criticare la classe politica, imprenditoriale, sindacale.

Sì, il presente è un cammino nelle tenebre.

Da chi attenderci luce per il nostro cammino?

La ricerca religiosa è stata la grande assente nei recenti decenni. Assente non solo nella società, ma anche in molti ambienti religiosi. Abbiamo privilegiato la condivisione sociale, le lotte per una società più giusta, abbiamo confuso le ideologie con la fede, abbiamo fatto dell'uomo l'unico soggetto/oggetto del nostro vivere.

Ora è tempo di fare quello che don Lorenzo Milani diceva al "compagno" Pipetta: quando avremo fatto tutte le battaglie sociali e avremo raggiunto tutti i nostri scopi, in quel momento io ti tradirò, perché tu sarai arrivato, io no.

Don Milani diceva molto bene: il cammino dell'uomo di fede non si ferma alle conquiste sociali, anche se le deve perseguire e deve condividere la partecipazione a rendere sempre più giusto e dignitoso il vivere di tutti.

L'uomo di fede ha bisogno anche di altro: ha bisogno di guardare oltre il presente, ha bisogno di guardare oltre il domani. Ha bisogno di incontrare, di vedere, di vivere di Assoluto, ha bisogno di Dio.

Avvento e Natale hanno queste caratteristiche: siamo consapevoli che la nostra conoscenza attuale è nell'oscurità, che vivere nella fede non è ancora vivere nella visione.

Il desiderio è quello di arrivare alla piena manifestazione, alla visione: diventare non solo credenti, ma anche veggenti – solo allora la nostra crescita spirituale sarà piena, compiuta. Questa è la speranza

cristiana, vedere il compimento di Dio e nostro.

Avvento e Natale hanno proprio queste caratteristiche: suscitare il desiderio di Dio, cercare di guardare oltre il quotidiano umano, diventare da credenti a veggenti, e cioè vedere realizzate le attese dell'uomo e di Dio.

Avvento e Natale significano anche capire il bisogno che Dio ha dell'uomo: senza l'uomo neanche Dio è pienamente se stesso.

Questo incontro, tra l'uomo che ha bisogno di Dio e Dio che ha bisogno dell'uomo, è il Natale. Lo ricordiamo in un periodo particolare dell'anno che ha caratteristiche molto belle, ma in realtà si tratta del cammino di tutta la vita.

Se fossimo capaci di vivere costantemente lo spirito dell'attesa, della ricerca, della scoperta di Dio, in un cammino costante di tutta la vita, allora sarebbe sempre Natale.



COM'È DIFFICILE ... MA SI PUÒ

Com'è difficile vivere mettendosi nei panni degli altri, in certi momenti nella drammaticità degli eventi ci si riesce un po', la vita e le scelte sono più essenziali meno cose inutili e superflue... poi momento dopo momento, giorno dopo giorno torno normale o ... "anormale". Come è difficile farsi interrogare dal fratello nella quotidianità, mettersi nei panni dell'altro in ogni incontro, in ogni relazione. Come è difficile ascoltare il cuore dell'altro, capire i suoi pensieri e sentimenti e avere tempo per lui. Come è difficile stare accanto alle fatiche, alle sofferenze, alle difficoltà dell'altro. Come è difficile gioire ed essere contenti delle gioie e dei progetti dell'altro (senza esserne invidiosi).

Perché a Natale diciamo che nasce la speranza? Perché può avvenire dentro di me un cambiamento, un salto, cominciare a dire: Come è difficile... ma si può, è questa la speranza-certezza del Natale.

Avere fede significa credere che in Gesù, Dio si pone accanto ad ogni uomo, Dio si mette nei panni di ogni uomo. Avere fede significa farsi interpellare da "questo Dio" e passare dal "come è difficile" al "si può" ... con Lui si può.

Natale oggi può significare "Essere Gesù" per abbandonare ogni sentimentalismo o falso spiritualismo.

Lui è segno che Dio è con noi. Essere Gesù nell'essere

vicino... con... accanto. Preparare anche il presepe con questa intenzione: ogni personaggio accanto a un altro siamo noi ... Le cassette una accanto all'altra sono le nostre ... Le colline, le stelle e gli animali sono la nostra natura, la creazione ... le persone che si ingegnano lavorando rappresentano la laboriosità e la fatica di ogni persona d'oggi ... i magi rappresentano gli "stranieri", le culture diverse dalle nostre ... Gli angeli sono la certezze che in tutto siamo accompagnati per un destino immenso ed eterno e ... Gesù sono io, è ogni fratello.

Pronto! Sono papa Francesco!

«**P**ronto! Sono papa Francesco, diamoci del tu». È l'inizio della telefonata ricevuta da un giovane studente in ingegneria. E come lui altri. Già perché questo pontefice, dopo averci salutato con un semplice e gioioso buonasera e dopo averci augurato buon pranzo la domenica di Pasqua, ci chiama personalmente al telefono. Lo ha fatto con una libraia, un calzolaio, un edicolante, con il fratello e la mamma di un imprenditore ucciso, una donna vittima di uno stupro ...

Sicuramente la telefonata di Papa Francesco è una telefonata che ti cambia la giornata, anche se all'inizio chiunque penserebbe ad uno scherzo.

A quanti gli scrivono e gli chiedono una parola di conforto lui telefona per far sentire la sua vicinanza e con lui quella di Dio. E se al posto di quelle persone ci fossi stato io? Ci fosse la nostra comunità?

La telefonata potrebbe essere questa.

- Caro papa Francesco, con settembre riprendono le attività, il lavoro, la scuola, e anche la Parrocchia, l'Oratorio, iniziano un nuovo anno pastorale. Come ripartire?



Siate pronti a impegnarvi come cristiani coerenti, 24 ore su 24, per dare testimonianza con la vostra parola e il vostro esempio. Gesù nel Vangelo ci dice che l'essere cristiani non è avere un'«etichetta» ... E io domando a voi: voi siete cristiani di etichetta, o di verità? ... Mai cristiani d'etichetta! Cristiani di verità, di cuore. Essere cristiani è vivere e testimoniare la fede nella preghiera, nelle opere

di carità, nel promuovere la giustizia, nel compiere il bene. Per la porta stretta che è Cristo deve passare tutta la vita.*

- In che modo?

La logica mondana ci spinge verso il successo, il dominio, il denaro; la logica di Dio verso l'umiltà, il servizio e l'amore. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. Siamo arrabbiati con qualcuno? Preghiamo per quella persona. Questo è amore cristiano. Che bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto di amore verso gli altri.

- Ci aiuti a rendere tutto questo concreto nelle nostre giornate.

Impegnatevi nel vostro dovere quotidiano, nello studio, nel lavoro, nei rapporti di amicizia, nell'aiuto verso gli altri. Non abbiate paura dell'impegno, del sacrificio e non guardate con paura al futuro.

- Viviamo in un tempo di crisi, dove il domani è incerto, il futuro fa paura.

Non lasciatevi rubare la speranza. Per favore: non

lasciatevela rubare. E chi ti ruba la speranza? Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito della vanità, la superbia, l'orgoglio ... tutte queste cose ti rubano la speranza. Dove trovo la speranza? In Gesù povero: Gesù che si è fatto povero per noi. E tu hai parlato di povertà. La povertà ci chiama a seminare speranza.

- Come realizzare questo?

Manteniamo viva la nostra fede con la preghiera, con i Sacramenti; siamo vigili per non dimenticarci di Dio.

- E davanti ai tanti poveri che bussano alle nostre porte!

In questo periodo di crisi è importante non chiudersi in se stessi, ma aprirsi, essere attenti all'altro. Se abbiamo trovato il senso della vita in Gesù, non possiamo essere indifferenti davanti a uno che soffre, a uno che è triste. Se vogliamo davvero seguire Gesù, dobbiamo vivere la vita come un dono da dare agli altri, non come un tesoro da conservare.

- Un bel programma di vita personale e comunitario. Come realizzarlo?

A volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio. Impariamo da Maria la capacità di decidere, affidandoci a Dio. Questa telefonata non c'è

ancora stata e forse non ci sarà.

Ma le parole dei suoi discorsi, dei suoi messaggi, sono inviti validi per noi, anche e soprattutto all'inizio di quest'anno di attività.

Allora buon cammino.

*Le risposte di papa Francesco sono tratte
dai suoi discorsi e dai suoi messaggi.*



Riscoprire il senso della domenica

Ognuno di noi quotidianamente ha un impegno intriso di fatica e preoccupazioni.

In genere, durante la settimana gli adulti vanno al lavoro, i bambini i ragazzi e i giovani a scuola. Ma la domenica rappresenta un giorno diverso, di festa!

Per qualcuno è l'occasione di una gita, una scampagnata, per fare attività sportive, incontrare amici e conoscenti al parco.

Il cristiano sa che la domenica è un giorno importante, è il giorno del Signore. Dio, nostro creatore, donandoci tutta una settimana, si riserva un giorno per sé e

noi non possiamo scordare Chi è origine e fine della nostra esistenza.

I cristiani sanno di appartenere ad una comunità, la Chiesa, che sente il bisogno di radunarsi per ringraziare, pregare, offrire, celebrare il suo Signore, di fare memoria come Lui ha desiderato e comandato. Dio ci ha fatti un popolo santo attraverso la redenzione di Cristo e l'effusione dello Spirito Santo e ci convoca attraverso la Chiesa per celebrare le opere del suo amore.

Questo è il motivo della festa. Ogni festa nasce da un evento da vivere e dal bisogno di ritrovarsi per celebrarlo insieme. Questo evento per il cristiano trae origine dalla Risurrezione di Gesù, che per sua natura ed espressa volontà di Cristo stesso non può che essere vissuto comunitariamente. Il cristiano, ogni uomo, è chiamato all'astenersi dal lavoro e dalla fatica, deporre la tristezza e il dolore quotidiano, per incontrare il Signore, celebrarlo, ringraziarlo per tutto ciò che ha fatto per noi.

Ecco cos'è la domenica, un giorno di festa, perché ci dà l'occasione d'incontrare il Signore, di cantare la gioia di appartenergli, d'essere suoi amici. Si tratta di un invito che il Signore ci rivolge, un invito nella sua casa, alla sua mensa.

Ognuno sa di essere atteso dal Signore, sa che egli avrà un'attenzione particolare: una parola e un dono proprio per ciascuno di noi. Ma nello stesso tempo

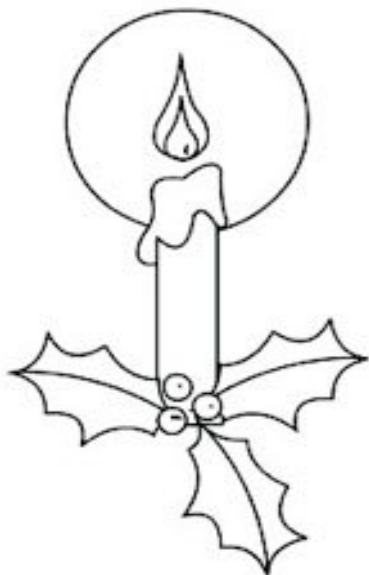


Gesù attende qualcosa da noi, l'impegno a vivere per Lui, con Lui e in Lui ("Per Cristo, con Cristo e in Cristo...").

Tutti ci sentiamo protagonisti di quest'incontro con Cristo e dobbiamo gioire per aver trovato in Lui un amico che ci ama e ci mette in contatto col Padre. E' l'occasione di pregare, cantare, adorare, ringraziare il Signore in un contesto comunitario.

La gioia che ognuno di noi attinge da quest'incontro, c'incoraggia nelle prove, rincuora nelle difficoltà, rianima nella stanchezza, ci sprona alla generosità e sollecita alla disponibilità.

Vivere in questa fede significa sentirci un'unica famiglia, ci fa comprendere che la vita c'è donata per viverla con gli altri e per gli altri, come Gesù l'ha vissuta con noi e per noi.



Ricordiamoci allora che la domenica quando andiamo a Messa, in quell'occasione Gesù non offre il suo sacrificio da solo, ma insieme con noi. Gesù non è risorto solo per sé, ma ha voluto che la sua nuova vita diventasse la nostra vita.

~~~~~

# Esortazione Apostolica

## “Evangelii gaudium”

### del Santo Padre Francesco sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale

~~~~~

*L’Esortazione, di 222 pagine, è suddivisa
in cinque capitoli con una presentazione.*

I capitoli sono intitolati:

La trasformazione missionaria della Chiesa;

Nella crisi dell’impegno comunitario;

L’annuncio del Vangelo;

La dimensione sociale dell’evangelizzazione;

Evangelizzatori con spirito.

Un documento “programmatico e esortativo” in cui Papa Francesco indica alla Chiesa di farsi compagna di strada di quanti sono alla ricerca di Dio.

Un documento che si pone in continuità con l’insegnamento di Paolo VI nell’*Evangelii nuntiandi* (1975), ribadendo la centralità della persona di Gesù come “primo evangelizzatore”; un testo che invita a “recuperare una visione profetica e positiva della realtà, senza distogliere lo sguardo dalle difficoltà”.

Le parole che seguono sono una breve sintesi del documento.

CRISTIANI E FELICI

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che incontrano Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia. Invito i fedeli cristiani a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia». Papa Francesco nell'esortazione apostolica «*Evangelii gaudium*» disegna come programma l'«annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo»; sogna una Chiesa dalle porte aperte, povera per i poveri, che cammina alla luce di Cristo che «ci invia a portare la gioia del Vangelo al mondo»; si rivolge a vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi e laici; recupera una visione positiva della realtà; invita a guardare avanti e a fare della croce e risurrezione di Cristo «il vessillo della vittoria».

DECENTRARE

In questo percorso «non è opportuno che il Papa sostituisca gli episcopati nel discernimento delle problematiche. Avverto la necessità di una salutare decentralizzazione. Non ci serve una semplice amministrazione ma uno stato permanente di missione». Il criterio guida è «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino canale adeguato per l'evangelizzazione, non di autopreservazione». Anche il papato ha bisogno di «conversione per renderlo più fedele al significato che

Gesù intese dargli e alle necessità dell'evangelizzazione».

Porte aperte

La Chiesa deve presentarsi al mondo come «una madre con le braccia aperte» con le chiese dalle «porte aperte», ma «nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere: l'Eucaristia non è il premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli». Preferisce «una Chiesa ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto a una Chiesa rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. La Chiesa non è una dogana ma la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa».

Le tentazioni degli operatori pastorali si chiamano: individualismo; crisi d'identità; calo del fervore; «grigio pragmatismo nel quale tutto apparentemente procede nella normalità mentre in realtà la fede si va logorando»; pessimismo sterile; spiritualità del benessere; mondanità spirituale; sentirsi «superiori perché irremovibilmente fedeli a uno stile cattolico del passato»; «cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, senza preoccuparsi del reale inserimento del Vangelo: questa è una tremenda corruzione».

SEGNII DI SPERANZA

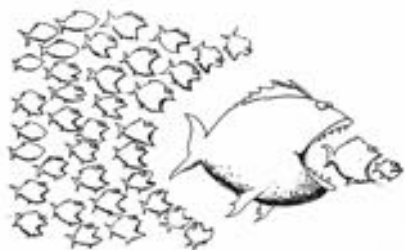
Invece bisogna essere segni di speranza; attuare «la rivoluzione della tenerezza»; far crescere i laici, emarginati dal clericalismo; allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva. Di qui l'esigenza di riformulare l'annuncio evangelico rinunciando all'intervento ecclesial-

mediatico sulle questioni morali perché «il messaggio corre il rischio di apparire mutilato e ridotto ad aspetti secondari» in quanto una pastorale missionaria «non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere».

I precetti dati da Cristo e dagli apostoli «sono pochissimi» e «il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore». La fede non s'identifica in nessuna cultura, neanche con quelle «che sono state strettamente legate alla predicazione del Vangelo. Non possiamo pretendere che tutti i popoli di tutti i continenti imitino le modalità adottate dai popoli europei in un determinato momento perché la fede non può chiudersi dentro i confini di una cultura».

ECONOMIA CHE UCCIDE

Ribadisce con forza ed efficacia l'opzione preferenziale per i poveri, una «preferenza divina che ha conseguenze nella vita». Con giudizi taglienti come lame affilate, denuncia il sistema economico «ingiusto alla radice,



economia che uccide perché prevale la legge del più forte. Nella cultura dello scarto gli esclusi non sono sfruttati ma rifiuti, avanzi. Viviamo la nuova tirannia invisibile del mercato divinizzato dove

regnano speculazione finanziaria, corruzione ramificata, evasione fiscale egoista».

L'economia speculativa produce povertà e le scelte economiche sono presentate come «rimedi» e invece sono «un nuovo veleno, come quando si pretende di aumentare la redditività riducendo il mercato del lavoro e creando nuovi esclusi». Come colpi di cannone risuonano i no di Papa Francesco: «No all'economia dell'esclusione; no alla nuova idolatria del denaro; no al denaro che governa anziché servire; no all'inequità che genera violenza».

I NASCITURI E LE DONNE

È lungo l'elenco dei poveri: indifesi, esclusi, deboli, senz'attec, tossicodipendenti, rifugiati, popoli indigeni, anziani, migranti, vittime della tratta delle persone, nuove schiave ...

Tra questi deboli i nascituri sono i più indifesi e innocenti, la Chiesa non cambia posizione: «Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana. Ma abbiamo fatto poco per accompagnare le donne che si trovano in situazioni molto dure, dove l'aborto si presenta come una rapida soluzione alle profonde angustie».

LIBERTÀ RELIGIOSA

Le vie dell'evangelizzazione sono: il dialogo con tutte le realtà politiche, sociali, religiose, culturali; l'ecumenismo: «Quante cose possiamo imparare gli uni

dagli altri nel dialogo con i fratelli ortodossi»; l'amicizia con i figli d'Israele; il dialogo interreligioso condizione necessaria per la pace.

Implora «umilmente che i Paesi islamici assicurino la libertà religiosa ai cristiani, anche tenendo conto della libertà che i credenti dell'Islam godono nei Paesi occidentali» e ricorda che «il vero Islam e il Corano si oppongono a ogni violenza».

La vita parrocchiale

GRUPPO Caritas parrocchiale

Abbiamo chiesto e ci siamo chiesti:

CHE COS'E' PER TE LA CARITAS?

Ecco che cosa hanno risposto alcune persone che si rivolgono alla Caritas per ritirare le borse spesa e che appartengono alla nostra comunità parrocchiale. (Per delicatezza nei confronti delle persone che ci hanno lasciato questi pensieri, abbiamo sostituito nomi immaginari a quelli reali)

Zuri (TOGO): Stavo attraversando un momento buio e, parlando con un'amica, sono venuta a conoscenza della

Caritas parrocchiale. Mi aiuta a far fronte ad alcune necessità, dandomi il cibo e il vestiario che mi occorre, visto che ho un affitto alto da pagare e due figlie a carico. Se non c'è qualcuno che ti ascolta e ti solleva un po', uno impazzisce!

Stefano (ITALIA): La Caritas mi aiuta, anche nel poco, perchè anche i volontari non possono fare di più e fanno già tanto ma la situazione è quella che è e speriamo arrivino tempi migliori.

Oscar (SLOVENIA): Siete ben organizzati. Anche se conosco ormai tutti qui, ogni tanto mi vergogno perchè non pensavo di dover venire a chiedere aiuto alla Caritas. Ho una figlia separata e molte volte diamo ai nostri nipoti il cibo delle borse spesa perchè i bambini hanno più bisogno di noi. Mia moglie lavora ma con uno stipendio non riesci a pagare affitto, bollette, medicine. Alla fine non ti resta nulla per mangiare. E non uso la macchina perchè mi muovo sempre in bicicletta anche per lunghi percorsi.

Chinua (GHANA): La Caritas mi dà forza. Qualsiasi richiesta ho trovato chi mi aiutava. Mi avete procurato la bicicletta che poi mi hanno rubato ma ho pazienza e so che prima o poi ne troveremo un'altra.

Maria (ROMANIA): Sono soddisfatta di tutto quello che la Caritas fa per me e la mia famiglia. Ringrazio tutti e auguro a tutti di andare avanti anche come adesso perchè è importante il cibo quando uno non ha i soldi per andare

a fare la spesa.

Dara (COSTA D'AVORIO): Ho due figli a casa e sono rimasta senza lavoro. Lavoravo a San Quirino ma da due mesi sono a casa. E' dura. Come faccio adesso? Affitto, bollette, visite mediche...

Fatima (MAROCCO): Prima non conoscevo la Caritas e poi un'amica mi ha portato qui a prendere la borsa spesa e così ci siamo conosciute e ora se ho un problema voi mi ascoltate. Mio marito non ha un lavoro fisso e vi ringrazio che ci avete pagato la bolletta della luce perchè con un figlio piccolo non si può restare al buio.

Katerina (MOLDAVA): Ho due figli. Il più grande ha avuto un intervento chirurgico al Burlo Garofalo. Ha dolori e lo devo accompagnare a scuola perchè non può portare lo zaino. Mi vergognavo a venire qui ma ora so che non sarà sempre così. Cerco lavoro così poi posso arrangiarmi. Sono soddisfatta per l'aiuto che ci date e vi dico grazie.

Alina (ROMANIA): Sono sola e non ho altro aiuto se non dalla Caritas. Cerco lavoro, magari a ore per stirare o pulire o fare assistenza. Qui mi trovo bene e il cibo e i vestiti che ci date per me è tanto! A volte non sto bene e non posso venire e resto senza cibo. Quando uno è solo non sa a chi rivolgersi, viene da disperarsi.



Fatmir (ALBANIA): La Caritas è come la mia casa, come i miei parenti, perchè sono stato aiutato e sono stato capito nei miei problemi. Ora sono molto contento anche perchè avete trovato lavoro per mia moglie.

Luciano (ITALIANO): Facevo il cuoco ma da ottobre di due anni fa sono disoccupato. Ho lavorato due mesi a maggio e giugno e poi basta. Ora spero che l'Ater mi dia almeno un alloggio, così il costo di affitto sarebbe abbassato di molto. I miei fratelli e sorelle mi hanno aiutato ma hanno la loro famiglia e poi si stancano dopo un po'. Non sono sposato ma ho due figli all'estero e ho perso i contatti con loro. E' molto dura! Ma speriamo....

Erina (KOSOVO): La Caritas mi ha aiutato tanto. Prima quella diocesana e poi sono venuta qui da voi per le borse spesa, i vestiti, il pane, qualche aiuto a pagare bollette. Sembrano poche cose ma per me, senza lavoro, con quattro figli e un marito invalido, sono molto! Siamo in attesa di una borsa lavoro dai Servizi Sociali e quindi cerchiamo di aver fiducia.

Mary (LIBERIA) E' bello venire qui il giovedì. Qui si parla, si sorride, s'incontrano tante persone diverse, si ricevono il cibo e i vestiti. E' bello!

Michelle, Danilo, Gaspare (RAGAZZI UNIVERSITARI): La Caritas è il centro di ascolto e di aiuto e noi abbiamo trovato aiuto e ascolto alle nostre necessità e problemi. Speriamo di finire presto gli studi e di diventare bravi

infermieri per trovare un lavoro in qualche ospedale.

Carla (ITALIA): Nel momento di bisogno la Caritas mi ha aiutato tantissimo perchè ci sono stati momenti in cui non avevo niente da mangiare e nemmeno soldi per comperarlo e con due figlie a carico e un compagno disoccupato...era dura! Qui mi sono subito trovata bene, sono stata ascoltata e capita. E' dura quando non hai nulla da mangiare o non riesci a pagare l'affitto. Il mio compagno finisce questo mese la disoccupazione e poi?... Speriamo che riesca a trovare qualcosa. Io mi sto attivando per una borsa lavoro data dai Servizi sociali... Spero da Gennaio ... e così si va avanti ma è dura!

Resy (ALBANIA): Ho trovato un grande appoggio nella Caritas, prima quella diocesana e poi qui in parrocchia. Mi ha dato un grande aiuto nei momenti più difficili e per me questo ha avuto tanto, tanto valore che non potrò dimenticare. Ha salvato la mia famiglia. Mi ha dato fiducia di andare avanti, con i miei due figli e un marito senza lavoro perchè ha dovuto chiudere la piccola azienda che aveva insieme al fratello. Con il contributo della Caritas sono andata avanti per un anno e ora va meglio anche se i tempi sono duri per tutti. Ma vado avanti con fiducia. Ora lavoro a ore un po' di qua e un po' di là ma intanto cerco di sostenere io la famiglia.

E PER NOI VOLONTARI CHE COS'E' LA CARITAS?

E' incontro, è camminare insieme, è percorso, è ascolto, è dialogo, è cercare di capire l'altro, è aiuto, è

incoraggiamento, è presenza, è collaborazione, è sostegno reciproco, è arricchirsi nell'incontro con l'altro, è sentirsi parte di una comunità che desidera il bene di tutti, è cercare di vivere il messaggio del Vangelo facendoci "prossimo", è il tentare di testimoniare l'amore di Cristo, riconoscendolo in ogni volto che incontriamo.

CON CHI CARITAS?

Con tutte le persone che nella comunità e a nome della comunità si rendono disponibili a dedicare un po' del loro tempo" per gli altri".



Col nostro parroco, don Flavio, che ci sostiene, è presente agli incontri di forania e parrocchiali e condivide con noi l'organizzazione, le problematiche, le situazioni non semplici da gestire e ci aiuta e ci incoraggia nelle scelte da fare.

Con i ragazzi di Villa Carinzia con i quali collaboriamo ormai da anni ed il loro aiuto è prezioso non solo nella preparazione e distribuzione delle borse spesa, ma anche nelle varie iniziative proposte.

Con i ragazzi disabili del Villaggio del Fanciullo che ogni venerdì fanno il pane per noi.

Con gli altri gruppi Caritas delle parrocchie della

forania.

Con la Caritas diocesana.

Con tutte le persone che a vari livelli ci aiutano o portando cibo e vestiario, o fornendo mezzi per il trasporto dei viveri, o dando delle offerte per i bisogni delle persone, o dando la possibilità di lavoro a qualche persona.

Infine con tutte le persone che cerchiamo di aiutare, con le quali abbiamo un dialogo continuo e che molte volte ci fanno pensare, riflettere, ci mettono in crisi, ma ci fanno anche crescere e migliorare.

QUANDO CARITAS?

Martedì preparazione borse spesa (attualmente 60 borse).

Mercoledì preparazione vestiario (in base ai bisogni).

Giovedì, ogni quindici giorni, distribuzione borse spesa, distribuzione vestiario e centro ascolto parrocchiale.

Ultimo giovedì di ogni mese rifornimento di alcuni alimenti presso il banco alimentare di Udine.

Venerdì distribuzione pane fresco (vengono preparati dai ragazzi 50 sacchetti)

Ogni due mesi circa incontro tra le Caritas della forania (vengono date alcune linee per il percorso formativo da seguire e realizzare durante l'anno).

Ogni due mesi circa riunione del gruppo in parrocchia (vengono condivise esperienze e vengono scelte le iniziative da proporre alla comunità, molte volte in collaborazione con le Caritas della forania).

Febbraio: Banco farmaceutico.

Aprile: settimana della carità (con tutte le Caritas parrocchiali della diocesi).

Maggio: raccolta straordinaria d'indumenti (a livello diocesano).

Maggio: Convegno di verifica di fine anno e programmazione (con tutti i volontari delle Caritas parrocchiali della diocesi)

Novembre: Banco alimentare nazionale.

GRAZIE

Alle persone che, in quest'ultimo anno, si sono unite al gruppo e contribuiscono alla crescita di tutti noi.

Alle persone di Borgomeduna che, nell'anonimato, ci sostengono in tanti modi diversi.

Al supermercato Famila che, dal mese di luglio, ha messo a disposizione dei clienti due carrelli spesa per le necessità dei poveri.

UN INVITO

Se venite a conoscenza di situazioni di persone in difficoltà segnalatele a don Flavio. Tutti abbiamo il diritto di vivere una vita serena e di sapere che, anche in un

momentaneo periodo di crisi, intorno c'è una comunità che ti sostiene.

Il gruppo Caritas è sempre aperto a tutti, specialmente ai giovani di cui sentiamo un po' la mancanza.

La vita parrocchiale

Il Gruppo del Ricamo

Nel lontano settembre 2010, cinque signore desiderose di trascorrere un pomeriggio in compagnia hanno dato vita a un piccolo gruppo scegliendo di condividere e mettere a frutto la passione del ricamo.

Ogni giovedì pomeriggio in oratorio, dalle 14.30 alla 18.00, il Gruppo del Ricamo ha cominciato a trovarsi e, grazie al passaparola, nel tempo è numericamente cresciuto; oggi ne fanno parte: Anna, Antonietta, Concetta, Anna, Flavia, Gianna, Giuseppina, Flavia, Maddalena, Malù, Olga, Alessandra, Sarina, Seba, Tatiana, Alessandra, Paola, Mirella e Lisa.

Il gruppo è accompagnato da una maestra che gratuitamente s'impegna a trasmettere e perfezionare le tecniche del ricamo.



Una parte dei tanti manufatti realizzati con tanta passione e professionalità due volte all'anno vengono messi a disposizione dei tanti estimatori: nel mercatino allestito per la Festa della Madonna della Salute parrocchiale in novembre e nel mercatino dei festeggiamenti parrocchiali di "Borgomeduna in Festa" in giugno. Il ricavato, per volontà del gruppo, va a contribuire alla futura edificazione degli spazi gioco che saranno realizzati nell'ambito della parrocchia.

Il gruppo così si definisce: "siamo un gruppo che unisce l'utile al dilettevole, senza disdegnare le chiacchiere, le risate e i consigli che ognuna condivide".

Nell'incontro del giovedì ogni persona può portare il lavoro che desidera realizzare per se o per la sua famiglia.

Il Gruppo del Ricamo mette insieme una vasta fascia di età, dai 28 agli 80 anni, e per frane parte basta presentarsi con gli strumenti del lavoro e si è sempre le benvenute.



Carnevale 2013

Piccola sfilata nel borgo con la nave dei pirati

Tante serate passate a disegnare, tagliare e cucire; tanti sabati spesi a inventare, costruire e dipingere. Il tutto condito con tanta allegria, entusiasmo e voglia di stare insieme.

E, visto che il galeone è attrezzato, in attesa di solcare i mari (e un gran numero di pirati sono in attesa di lanciarsi nell'avventura), il capitano chiama tutti a raccolta per partire all'arrembaggio.



In assenza della tanto desiderata grande sfilata lungo le vie del centro di Pordenone, a Borgomeduna, in tanti hanno accettato l'invito del capitano e si sono ritrovati domenica pomeriggio, all'oratorio parrocchiale, per dare vita alla sfilata, accompagnati dal carro mascherato, lungo le vie e le piazze del quartiere.

Una grande festa, frutto di mesi di lavoro: una trentina tra mamme e papà della Scuola parrocchiale per l'infanzia "Santa Maria Goretti", in stretta collaborazione con la

parrocchia di San Giuseppe, a partire dal mese di settembre si sono organizzati per realizzare un galeone e per vestire ben più di cento pirati, grandi e piccoli.

Al termine della sfilata, sul piazzale dell'oratorio, dopo aver provato le coreografie in vista delle prossime sfilate (il 10 febbraio al Carnevale di San Vito al Tagliamento e il 3 marzo al Carnevale di Cordenons), per tutti pizza, panini, dolci e bibite, tra coriandoli, stelle filanti e tanta allegria.

La vita parrocchiale

Una sorprendente scoperta e una ipotesi suggestiva

A cavallo del 1800 sui nostri territori si abbatteva il ciclone Napoleone che accantonando definitivamente “l’ancien régime”, introdusse molte novità sul piano economico, amministrativo e sociale. In nome della supremazia dello Stato e per conformare la Chiesa ai suoi disegni, Napoleone considerò gli ecclesiastici alla stregua di funzionari pubblici.

Per raggiungere l’obiettivo, Napoleone istituì un apposito ministero guidato da Giovanni Bovara che procedette alla razionalizzazione del sistema ecclesiastico chiudendo conventi, accorpando ordini religiosi diversi e operando la confisca dei beni.

Non è difficile immaginare l'estendersi dello sconcerto e del disorientamento tra le nostre genti che già sotto il dominio della Repubblica Veneta, nel 1771, avevano visto chiudere a Pordenone il bel convento dei domenicani per una diatriba fiscale sorta tra la Serenissima e il Papato.



Forse, fu a causa di questa congiuntura storica che induceva alla prudenza in tema di religione e luoghi di culto, che in Borgocampagna si preferì tramezzare l'aula di un piccolo oratorio di campagna per trasformarla in abitazione.

In questo modo l'affresco di un Cristo Crocifisso che la decorava rimase imprigionato o più probabilmente protetto, all'interno dell'abitazione di una delle famiglie Brusadin.

Ora, grazie alla disponibilità dell'attuale proprietaria dell'immobile, la Sig. Luigina Brusadin che lo ha donato alla Parrocchia e alla sensibilità del pittore e restauratore Gian Carlo Magri che ha provveduto allo stacco e restauro per restituirlo alla sua originale e originaria bellezza, sarà in maniera definitiva collocato nella nostra chiesa di San Giuseppe dove potrà finalmente essere ammirato da tutti.

***La presentazione dell'affresco alla comunità
si terrà dunque nel pomeriggio
di domenica 6 aprile 2014.***

Questo importante evento sarà preceduto da due conversazioni aperte a tutti che serviranno da approfondimento e riflessione sul nesso esistente tra storia, fede e arte.

La prima sarà tenuta da Enzo Marigliano, mercoledì 19 marzo 2014 e verterà sul tema della rappresentazione del divino nelle religioni monoteiste.

La seconda sarà condotta da don Narciso Truccolo, mercoledì 26 marzo 2014 e avrà per argomento la presenza del crocifisso nell'arte e nella liturgia.

Entrambi gli incontri si svolgeranno in oratorio alle ore 20.30.

Casa Madre Della Vita

UN'AVVENTURA CHE ...

CONTINUA!

Il 3 novembre 2013 Casa Madre della Vita ha festeggiato 3 anni di vita!

Abbiamo ricordato, con profondo affetto, tutte le

mamme e i bambini con i quali abbiamo condiviso un pezzo di strada più o meno lungo (22 mamme e 27 bambini). Storie di dolore, di sofferenze profonde, da accostare con rispetto e delicatezza; storie di fronte alle quali ci rendiamo conto di non poter giudicare, di non poter condannare e sentiamo nascere un profondo senso di gratitudine al Signore, per aver vissuto una storia diversa, una storia intrisa di relazioni profonde, di esperienze significative, di sicurezze. Sentiamo però che, in queste storie di vita, noi non siamo solo quelle che danno qualcosa di ciò che hanno ricevuto, ma è uno scambio reciproco dal quale anche noi impariamo, cresciamo e ci arricchiamo.

Anche se a volte ci sembra che quello che possiamo offrire alle mamme e ai bambini è poco, rispetto ai loro bisogni, sappiamo che possiamo fare qualcosa di veramente grande, come ha fatto Gesù di fronte a quella folla immensa di gente che aveva fame: *provare compassione, decidere di prendersene cura*. Ci piace pensare che Gesù di fronte a quelle 5.000 persone non ha guardato in faccia a nessuno; per tutti ha avuto il medesimo sentimento di compassione.

E lo stesso è chiesto a noi qui, ogni giorno, con le mamme e i bambini che abitano in Casa Madre della Vita.

E di fronte a storie di vita così laceranti impariamo a ridimensionare le fatiche e le sofferenze della vita quotidiana e a superare le difficoltà.

Ci sembra molto significativa la preghiera di Madre Teresa di Calcutta che dice: *“che io non cerchi tanto di*

essere amata, quanto di amare, di essere ascoltata, quanto di ascoltare, di essere compresa quanto di comprendere, di essere rispettata quanto di rispettare”...

E’ un’esperienza che cerchiamo di vivere quotidianamente in Casa Madre della Vita; il prenderci cura delle mamme e dei bambini ci aiuta ad andare oltre a noi stesse, a mettere da parte i nostri bisogni, a decentrarci per lasciare spazio all’altro. E alla fine ci accorgiamo che, come spesso si dice, è più quello che riceviamo di quello che diamo , ci ritroviamo più arricchite dal punto di vista umano e spirituale.

Siamo contente perché sentiamo che, in questa “avventura”, non siamo sole. Tanta gente, in questi tre anni, si è avvicinata a noi, alle mamme, ai bambini. Qualcuno ha suonato alla nostra porta per donare vestiti e/o giochi, qualcun’altro, invece, ha deciso di mettere a disposizione un po’ del proprio tempo ed è diventato “volontario/a” della Casa.

I volontari si sono accostati in punta di piedi alle mamme e ai bambini, mettendosi a disposizione, con semplicità e rispetto, per costruire una relazione di fiducia. Nel tempo, sono nate simpatia, accoglienza reciproca, confidenza, dialogo. Le mamme aspettano i volontari che frequentano la nostra casa; hanno sperimentato il bene che essi sanno regalare e sono davvero contente di farne gioiosa esperienza insieme ai loro bambini.

Desideriamo davvero che le mamme che percorrono con noi un pezzo di strada possano uscire di qui con un bagaglio più ricco di fiducia in se stesse e negli altri per

affrontare con coraggio la vita; crediamo pertanto che anche le relazioni che hanno potuto sperimentare in comunità possano diventare una valida risorsa per il loro cammino futuro.



Tra i volontari che frequentano la nostra casa, ci sono anche persone di questa parrocchia. Siamo davvero contente di questo perché sentiamo che, attraverso la loro vicinanza, ci aiutano a sentirci parte della stessa famiglia, che è la comunità cristiana, ci sostengono e ci aiutano in tante necessità concrete della nostra casa. A tutti ...

Il nostro grazie sincero!

Desideriamo però allargare l'invito anche ad altre persone: sarebbe davvero bello se, tra i vicini di casa, qualcun'altro potesse suonare alla nostra porta per condividere, più da vicino, la gioia che i bambini sanno trasmettere con i loro sorrisi e arricchirsi dell'esperienza umana che qui si vive.

In questi tre anni, ci sembra di aver camminato e siamo contente del percorso fatto. Quando poi lo scorso 21 novembre si è costituita l'Associazione "Casa Madre della Vita", ci siamo rese conto, ancora di più, di aver intorno tante persone che ci vogliono bene e sulle quali possiamo davvero contare. Questo è per noi un grande dono!

L'Associazione, di promozione sociale d'ispirazione

cristiana, è nata da un gruppo di amici, laici e sacerdoti, e si è costituita il giorno della festa della Presentazione di Maria Vergine al Tempio.

Si propone esclusivamente finalità assistenziali e socio-educative quali: la promozione e il sostegno delle attività offerte e delle finalità perseguite da “Casa Madre della Vita”, l’assistenza sociale e socio-sanitaria a favore delle madri e dei loro figli ospiti della Casa, la promozione di attività di educazione e formazione.

I Soci fondatori desiderano contagiare altri amici ... speriamo che, con il passare del tempo, questo loro sogno si realizzi!

Ci auguriamo che, il prossimo anno, il numero dei soci sia raddoppiato e, chissà, magari triplicato!



*La Comunità
delle Piccole
Apostole
della Carità
Antonietta,
Eugenia,
Marina*

Scuola dell'Infanzia parrocchiale "Santa Maria Goretti"



I nostri bambini raccontano la loro scuola ...

- ... c'è un grande giardino per giocare con gli amici
- ... il maestro Edoardo c'insegna a correre e saltare
- ... iniziamo la giornata pregando Gesù insieme
- ... la nostra cuoca Clara ci prepara sempre cose buone
- ... le nostre maestre Francesca, Bruna, Valentina,
Nicole, Luisa, Valentina e Elisa sono le più brave
- ... impariamo a parlare la lingua inglese
- ... la corriera ci porta in piscina per nuotare
- ... la maestra Chiara ci fa cantare e suonare
- ... un grande salone per incontrarci tutti
- ... tutto è pulito e profumato grazie a Lucia, Catia
e Michela
- ... nel suo ufficio, Chiara incontra mamma e papà

A gennaio 2014 tempo d'iscrizioni. Riflessioni sul perché di una scelta.

La scena che immaginiamo potrebbe svolgersi in una qualsiasi famiglia nel mese di gennaio 2014. A casa sono riuniti papà, mamma e il loro figlio di tre anni.

“Sembra impossibile, il nostro bambino pare nato l'altro giorno ed è ormai il momento di mandarlo a scuola materna!”.

“È ancora tanto piccolo però, potremmo aspettare ancora un anno”.

“Scherzi? Tutti i bambini vanno a scuola a tre anni e lui non è diverso dagli altri”.

Potremmo continuare all'infinito, ma la domanda fondamentale è una: per quali motivi un bambino deve frequentare una scuola dell'infanzia?

Escludiamo le necessità organizzative legate al fatto che entrambi i genitori lavorino, ci siano altri fratelli, i nonni abitino lontano e quant'altro.

Anche se ci fossero mamma, papà, nonni con molto tempo a disposizione per il bambino, sarebbe senz'altro arricchente frequentare la scuola dell'infanzia. Perché?

L'ingresso a scuola permette al bambino di “entrare in un mondo diverso” rispetto a quello familiare, in cui operano adulti che si comportano secondo precise intenzionalità educative e ponendosi degli scopi di apprendimento.

Famiglia e scuola spesso hanno le stesse finalità

riguardo all'educazione ai valori, all'affettività, alle regole; alla conquista della sicurezza di sé e della capacità di stare con gli altri; all'acquisizione di sempre nuove conoscenze e competenze di apprendimento.

Ma c'è anche qualche differenza: in famiglia si opera in modo "naturale" sullo sfondo del quotidiano, in un ambiente "caldo" dal punto di vista affettivo, in un intrico di legami d'amore e di sentimento; a scuola le stesse finalità vengono perseguite da professionisti, secondo percorsi sistematici ed i legami affettivi e relazionali esistono, ma sono molto diversi da quelli familiari.



Le insegnanti osservano i bambini, individuano punti di forza e di debolezza di ognuno e organizzano la scuola e programmano le attività secondo scopi ben definiti e verificando man mano i risultati ottenuti.

Un altro motivo importantissimo a favore della frequenza della scuola dell'infanzia è che si tratta di un ambiente in cui ogni bambino si rende conto di non essere il solo, l'unico, il piccolo re cui tutto è dovuto. Imparerà pian piano, anche con sofferenza e sforzo a misurarsi con gli altri, ad apprezzare i loro lati positivi che sono in definitiva quelli che gli permetteranno di crescere, di sviluppare sentimenti di collaborazione, di amicizia, atteggiamenti positivi d'impegno, responsabilità, apprezzamento.

Torniamo alla famiglia dell'esempio iniziale. Dopo aver deciso di far frequentare al figlio la scuola dell'infanzia si troverà di fronte ad un'altra scelta: dove iscrivere il bambino?

Le scuole sono tante, qualificate, s'ispirano alle stesse Indicazioni Nazionali, valide per tutte le scuole dell'infanzia d'Italia.

Ognuna di esse ha poi caratteristiche particolari legate alla storia, agli operatori, all'edificio, ai bambini che le frequentano e a moltissime altre variabili.

La nostra scuola dell'infanzia è voluta e sostenuta dalla Parrocchia: il suo presidente è il parroco, don Flavio, essa s'ispira ai valori cristiani e proprio in nome degli insegnamenti di Gesù accetta e segue con uguale attenzione bambini di ogni nazionalità.

La nostra scuola desidera far vivere i bambini in un clima sereno, accogliente, stimolante per tutti, in cui ognuno si senta accolto e capito per quello che è, per quello che sa, con le sue gioie e paure e dove ognuno si senta stimolato ad imparare ed a crescere in modo sereno.

Le insegnanti e tutto il personale cercano di costruire questo clima giorno per giorno curando gli arredi, i giochi, il materiale didattico, gli atteggiamenti educativi, il modo con cui vengono proposti gli apprendimenti, veicolate le regole, districati gli inevitabili conflitti tra bambini.

Naturalmente la nostra scuola si pone ben precisi obiettivi di apprendimento che s'ispirano a quelli previsti dalle Indicazioni Nazionali. La fatica delle insegnanti è capire che cosa proporre ai loro bambini in base a come

sono, a quello che sanno, a quello a cui sono interessati. Ulteriore fatica è decidere come fare, quali attività proporre, da dove partire, come accompagnare ognuno ad ottenere dei risultati.

I bambini dai tre ai sei anni apprendono soprattutto giocando e facendo, sperimentando, provando, riprovando, riflettendo su come hanno agito; hanno una grande voglia di capire cose nuove, di stupirsi osservando e si pongono continuamente interrogativi. Sanno anche compiere qualche “sacrificio” (stare seduti, aspettare che un compagno parli, terminare un’attività...) se capiscono il suo scopo. I bambini crescono e imparano assieme, scambiandosi le esperienze, ascoltandosi, mettendo a disposizione degli altri le proprie capacità.

L’ispirazione cristiana della nostra scuola sostiene e completa quanto viene proposto: cerchiamo di fare in modo che i bambini possano fare esperienza concreta dell’amore di Gesù e capire “come è bello stare insieme”. Le insegnanti li aiutano a conoscersi meglio, ad individuare i pregi dei compagni, a relazionarsi in modo empatico.



I bambini rispondono con entusiasmo a tutte le proposte soprattutto se sentono vicini alla scuola i genitori, che vengono chiamati a contribuire secondo le loro competenze alla creazione del clima educativo. Se il papà e la mamma vengo no a scuola per aiutare a realizzare

oggetti, se preparano per i bambini alberi e presepio, se organizzano per loro un il carnevale o la festa di fine anno, se si incontrano per ascoltare un esperto o per riflettere e confrontarsi sull'educazione dei figli, se dialogano in modo propositivo con le insegnanti, i bambini percepiranno la scuola come un ambiente apprezzato ed amato dai loro genitori e la frequenteranno senz'altro con maggiore entusiasmo e fiducia.



*“Chiedete e vi sarà dato,
cercate e troverete,
bussate e vi sarà aperto” (Mt. 7,7)*

Carissimi, con questo numero del nostro bollettino, colgo l'occasione per presentare l'attuale situazione economica della nostra Parrocchia.

V'invito a leggere con attenzione il prospetto dettagliato che trovate nelle pagine seguenti.

Stando le cose in questi termini, chiedo, anche a nome e su esortazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio degli Affari Economici, ad ogni famiglia di Borgomeduna di prendersi a cuore la situazione della Parrocchia e fare un ulteriore sforzo per risanare questa oramai «logorante» condizione debitoria.

Sono convinto che se uniremo le energie di tutti sarà possibile ritornare a uno stato di normalità e serenità che ci permetta di portare avanti tranquillamente iniziative e attività pastorali importanti per tutti e di poter realizzare altre opere da tempo necessarie. Conscio del fatto che alcuni hanno già mostrato sensibilità al problema e memore di una storia che evidenzia molti esempi di generosità da parte dei tanti per la loro Parrocchia sono certo di poter confidare, in un futuro non troppo lontano, nel compimento di questa fatica dal momento che “spesso le grandi imprese nascono dalle piccole opportunità” e che “anche la goccia contribuisce a fare l'oceano”.

Vi ringrazio anticipatamente per quello che farete.

RESOCONTO FINANZIARIO della parrocchia
Periodo: 1 Gennaio 2013 - 30 Novembre 2013

DESCRIZIONE	GEN-NOV	GEN-NOV
Residuo anno precedente - Attivo -	(215.512)	(215.376)
01.01.2013 - integrazione debiti finanziari della scuola Materna derivati	(51.376,00)	
TOTALE RESIDUO 01.01.2013	(264.888)	
Gestione ordinaria		
ENTRATE		
Elemosine feriali e festive	23.300,0	23.906,0
Candele votive	9.851,00	11.586,0
Intenzioni SS. Messe oltre offerta	360,00	0,00
Offerte in occasione di sacramenti	6.315,00	7.300,00
Offerte ordinarie e Buste Natalizie	19.206,0	20.361,0
Lasciti e donazioni	3.000,00	0,00
Contributo uso sale oratoriali e	5.848,00	7.748,00
Contributo sagra e attività oratoriali	6.148,00	
Contributo Associazione Borgo	11.000,0	8.070,00
Indennizzi assicurativi	4.191,00	
Interessi attivi / passivi	10,00	2,00
TOTALE ENTRATE	89.229,0	78.973,0
USCITE		
Assicurazioni	4.987,00	6.271,00
Spese di culto (candele, fiori, ecc.)	2.653,00	4.402,00
Opere di carità	870,00	3.015,00
Stampa, catechismo, aggiornamenti	2.514,00	1.529,00
Energia Elettrica - Acqua e Gas -	28.480,0	28.907,0
Compenso sacerdoti e personale	5.804,00	5.867,00
Oneri Diocesani	3.236,00	3.091,00
Gestione e manutenzione ordinaria	10.973,0	16.077,0

Imposte e tasse	2.128,00	1.442,00
Spese funzionamento ufficio	4.603,00	4.641,00
Interessi passivi c/ordinario	129,00	
Spese varie e diverse	755,00	1.087,00
Totale Uscite	67.132,0	76.329,0
Saldo gestione ordinaria - ATTIVO /	22.097,0	2.644,00
DESCRIZIONE	GEN-NOV	GEN-NOV
Residuo anno precedente - Attivo -		(215.376
Gestione straordinaria		
ENTRATE		
Elemosine preahiera del lunedì	1.622,00	1.574,00
Contributo Comune di Pordenone	500,00	5.861,00
Contributo straordinario Diocesi	-	5.248,00
Contributo Regione F. V. Giulia	34.360,0	34.360,0
Contributo Regione F. V. Giulia (Ristrutturazione Scuola Materna "S. M	63.750,0	-
Sopravvenienze attive	3.100,00	-
Totale Entrate		78.973,0
USCITE		
Rimborso mutui (Ristrutturazione Oratorio e	37.265,0	37.265,0
Interessi passivi su mutui	5.530,00	6.019,00
Gestione e manutenzione	32.974,0	11.767,0
Manutenzioni straordinarie immobile	90.245,0	-
Imposte e tasse anni precedenti		57.894,0
Residui anni precedenti	364,00	2.843,00
TOTALE USCITE	166.378,	57.894,0
Saldo gestione straordinaria -	(63.046,	2.644,00
Saldo netto gestione ordinaria e straordinaria - ATTIVO / (PASSIVO)	(40.949, 00)	(8.207,0 0)
Saldo al 30 novembre 2013 -	(305.837	(223.583

LA CARITÀ IN PARROCCHIA
Periodo: 1 dicembre 2012 - 30 novembre 2013

ENTRATE	EURO
Fondo Cassa all'1.12.2012	42,00
Offerte da parrocchiani, dal Gruppo Caritas, in occasione di funerali e feste parrocchiali	4.464,00
Rimborso prestiti	500,00
Contributo Comune di Pordenone	3.060,00
TOTALE ENTRATE	8.066,00
USCITE	
Pagamento bollette energia elettrica - gas e	2.042,26
Acquisto generi alimentari	3.153,45
Necessità (medicine, visite mediche, tickets,	1.116,82
Prestiti	1.000,00
Acquisti vari	114,00
TOTALE USCITE	7.786,53
Fondo cassa al 30.11.2013	279,47

ENTRATE	EURO
Raccolta "Un pane per amor di Dio"	1.800,00
Raccolta "Giornata per la Vita"	250,00
Raccolta per la "Giornata Mondiale Missionaria"	580,00
Raccolta per la "Giornata per il Seminario"	400,00
Raccolta per la "Carità del Papa"	100,00
Raccolta per il "Fondo di Solidarietà diocesano"	700,00

Alcune considerazioni sulla situazione economico – finanziaria

Prima di analizzare e commentare la situazione economico finanziaria del periodo gennaio . novembre 2013 è necessario fare una importante premessa:

a far data dall'1 gennaio 2013 la Scuola Materna S. Maria Goretti (il nostro Asilo) la cui gestione era in capo ad una Associazione di Parrocchiani, creata nel 1961 dall'allora parroco don Angelo Pandin, è stata presa in carico , come auspicato dalla Diocesi, direttamente dalla Parrocchia. In conseguenza di tale operazione la gestione delle attività della Scuola Materna sono così suddivise:

- a) La gestione ordinaria dell'attività scolastica è autonoma (attività separata) rispetto alla Parrocchia sia economicamente che finanziariamente e non influiscono nelle attività proprie della gestione ordinaria della Parrocchia;
- b) La gestione straordinaria, che riguarda l'immobile della Scuola Materna, che è sempre stato ed è di proprietà della Parrocchia, è passata a carico alla Parrocchia sia per quanto riguarda gli oneri (rifacimenti, ampliamenti, manutenzioni straordinarie

ed adeguamenti alle normative di legge), i mutui stipulati precedentemente nonché l'incasso dei contributi pubblici (Regione FVG) erogati a fronte delle opere sopra citate. Per effetto di quanto sopra l'indebitamento complessivo, anche più fornitori e diversi, contiene anche l'esposizione finanziaria, relativa alla gestione dell'immobile, in essere al 31.12.2012 e quella generata nel 2013 per lavori eseguiti sul medesimo immobile.

Passando al commento del rendiconto della gestione ordinaria, l'incremento delle entrate è dovuto sostanzialmente al maggior contributo dell'Associazione Borgomeduna, derivante dal versamento di riserve accumulate in anni precedenti, e dalla gestione diretta della manifestazione "Borgomeduna in Festa".

Da segnalare, come già evidenziato l'anno precedente, la diminuzione delle entrate relative ad elemosine, candele ed offerte varie.

Per quanto riguarda le uscite ordinarie sono state fatte delle attività di contenimento dei costi che hanno dato un discreto risultato unitamente al fatto che sono stati necessari minori interventi di manutenzione ordinaria sugli edifici parrocchiali. Da segnalare tuttavia il pesante onere che deriva ancora dai consumi di energia elettrica e gas per riscaldamento.

Sul versante delle entrate e uscite straordinarie è da segnalare:

1. L'inserimento nelle voci di entrata del contributo Regionale a fronte di lavori svolti nel 2012 sull'edificio della Scuola Materna e nelle voci di uscita le opere realizzate nel 2013, che proseguiranno anche per il 2014, e che saranno oggetto di contributo Regionale ad ultimazione lavori, presumibilmente autunno 2014.
2. Le uscite di gestione e manutenzione straordinaria comprendono l'ultimazione dei lavori dell'impianto audio della sala teatro, iniziati nel 2011 e portati a termine nel 2013 e la realizzazione della "cucina esterna" all'oratorio per la gestione della manifestazione "Borgomeduna in Festa".
3. Gli interessi passivi su finanziamenti, che da quest'anno comprendono anche quelli sui mutui precedentemente in carico alla Scuola Materna, per la parte derivante dal vecchio debito parrocchiale si sono ridotti, per effetto dei prestiti personali, di oltre il 60%.

Oltre alle offerte indicate nel rendiconto sono stati raccolti:

- Euro 5.524.- a favore della CARITAS parrocchiale;
- Euro 7.795.- per la realizzazione del Centro Sportivo Parrocchiale.

Una proposta ...

PRESTITI SENZA INTERESSE ALLA PARROCCHIA

PERCHÉ LA PARROCCHIA
CHIEDE LA TUA COLLABORAZIONE
E TI INVITA A SOTTOSCRIVERE
UN PRESTITO SENZA INTERESSE?

Come evidenziato dal rendiconto economico-finanziario (vedi p. 47) l'indebitamento della nostra parrocchia permane alto.

La somma è stata determinata soprattutto dagli investimenti fatti per ristrutturare e ampliare l'oratorio.

La linea di credito accordata dalla banca, e garantita dalla nostra Diocesi, è di euro 100.000,00 (oltre ai mutui in essere).

Dal mese di marzo del 2013, per cercare di risanare la situazione, abbiamo attivato l'iniziativa

AIUTATA LA NOSTRA PARROCCHIA
A RIDURRE L'INDEBITAMENTO
PRESSO GLI ISTITUTI FINANZIARI

CON DEI PRESTITI SENZA INTERESSE.

La disponibilità e generosità dimostrata, ancora una volta, è stata grande. In questi mesi abbiamo raccolto prestiti senza interesse dai parrocchiani per la somma di euro 73.600,00 che hanno consentito una riduzione degli interessi di circa il 60%.

Il modo di procedere:

La somma verrà ricevuta (e annotata in apposito registro) a titolo di prestito a favore della Parrocchia di San Giuseppe in Pordenone, che si impegna a restituire la medesima somma secondo le seguenti modalità:

- 1- tempo indeterminato;
- 2- tempo determinato;
- 3- termini da concordare.

(Resta inteso tra le parti che la Parrocchia garantisce la restituzione dell'intera somma, qualora il prestatore ne presenti richiesta, nel tempo massimo di 10 giorni).

Per informazioni e/o contatti rivolgetevi a don Flavio:



parroco@parrocchiaborgomeduna.it

0434 521345



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI



*Padre della vita,
fa' che questi
nostri piccoli,
Illuminati da
Cristo,
vivano sempre
come figli
della luce.*

Bertolin Dario di Paolo e di Elena Pin, battezzato il 9 febbraio.

Bonazza Gabriele di Marco e di Sara Vivian, battezzato il 30 marzo.

Lo Bello Emma Inès di Juan Antonio e di Eisabetta Zuccato, battezzata il 1 aprile.

Zanon Gaia di Nico e di Cristina Muzzin, battezzata il 6 aprile.

Marson Giulia di Loris e di

Viviana Pittoni, battezzata il 21 aprile.

Busetto Asia di Eric e di Debora Battistutta, battezzata il 19 aprile.

Baldissera Sebastiano di Stefano e di Stefania Birri, battezzato il 26 maggio.

Toffoli Silvia di Stefano e di Manuela Cazzin, battezzata il 26 maggio.

Buciol Massimiliano di Massimo e di Francesca Del Zotto, battezzato il 30 giugno.

Artico Letizia di Giorgio e di Sara Zanut, battezzata l'8 settembre.

Santarossa Irene di Mauro e di Andreina Baggio, battezzata il 14 settembre.

Rispoli Giada di Massimo e di Giuseppina Lo Re, battezzata il 15 settembre.

Rispoli Asia di Massimo e di Giuseppina Lo Re, battezzata il 15 settembre.

Agyekum Julite di Queen Joseph, battezzata il 15 settembre.

Joseph Comphort di Queen Joseph, battezzata il 15 settembre.

Ret Francesco di Stefano e di Elena Bidoia, battezzato il 21 settembre.

Maruccia Stefano di Michele e di Emanuela Amato, battezzato il 20 ottobre.

Willden Julia di Joshua e di Jilua Willden, battezzata il 9 novembre.

Carli Adele di Marco e di Alessandra Tesolin, battezzata il 7 dicembre.

Barro Martina di Alessandro e di Maria Luigia Tomeo, battezzata il 15 dicembre.

Clifford Frederick Carlo di Lee e di Giulia Pavan, battezzato il 22 dicembre.

DEFUNTI



*Padre
Misericordioso,
fa' che questi
nostri fratelli
e sorelle
contemplino in
eterno la gloria
del tuo volto.*

Vettor Pietro morto il 6 gennaio.

Prata Aldo morto il 7 gennaio.

Vendramini Virginia ved. Sist morta il 13 gennaio.

Pessa Renata Laura morta il 19 gennaio.

Val Antonio morto l'1 febbraio.

Canzian Anna Palmira ved. Valesè morta l'11 febbraio.

Martin Domenica morta il 16 febbraio.

Bortolin Carmela ved. Billot morta il 24 febbraio.

Bresil Solferino morto il 2 marzo.

Mazzer Battista morto il 6 marzo.

Martin Romilda ved. Zille morta il 7 marzo.

Pitton Odorico Lino morto il 15 marzo.

Condotta Angela ved. Santarossa morta il 16 marzo.

Piccinin Angelo morto il 25 marzo.

Battistutti Vincenzina morta il 3 aprile.

Campagna Paolino morto il 16 aprile.

Giordano Bruno morto il 11 aprile.

Campagna Ubaldo morto il 20 aprile.

De Gottardo Antonietta ved. Ragogna morta il 5 maggio.

Buffolo Anna Maria ved. Caporin morta il 28 maggio.

Salatin Renato morto il 9 giugno.

De Biasio Giovanna ved. Calligaris morta il 14 giugno.

Brusadin Maria ved. Zancan morta il 21 giugno.

Redigonda Noemi ved. Montico morta il 26 giugno.

Tonel Sergio morto il 25 giugno.

Daneluz Giovanni morto il 25 giugno.

Olivo felice morto l'1 luglio.

Lunardelli Natale morto l'1 luglio.

Dalinini Franca morta il 14 luglio.

Lenardon Angelo morto il 26 settembre.

Barbarotto Rosana ved. Portolan morta il 18 ottobre.

Chissi Emilia ved. Rosa morta il 13 novembre.

Vignando Isolina ved. Moro morta il 3 dicembre.

MATRIMONI

(celebrati in parrocchia)



*Effondi, Signore,
su questi sposi
lo Spirito del
tuo amore,
perché
diventino un
cuore solo
e un'anima sola.*

**De Nicolò Matteo e Portolan
Chiara** sposi il 31 agosto.

Bessegga Davide e Sist Viviana
sposi il 14 settembre.

PRIMA COMUNIONE

Domenica 13 ottobre



*“Venite
alla mensa
del Signore”*

Anese	Enrico
Bortolussi	Lorenzo
Cauz	Alex
Corazza	Marta
Di Natale	Francesca
Donadel	Elisa
Forte	Anastasia
Franceschi	Maria
Liut Zilli	Francesco
Oprea	Martina
Orlando	Patrick
Ornella	Diego
Patruno	Giovanni
Pizzoli	Gabriele
Rispoli	Asia
Salamone	Michele
Santonastaso	Martina
Sassano	Laura
Simeoni	Alessia
Turchet	Giulia

CALENDARIO

martedì 24 dicembre 2013

Vigilia di Natale

- Un sacerdote sarà a disposizione in chiesa per le confessioni dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30.
- Ore 22.00: S. Messa della notte

mercoledì 25 dicembre 2013

Natale del Signore

- SS. Messe: 7.30 - 9.00 - 11.00

giovedì 26 dicembre 2013

Santo Stefano primo martire

- SS. Messe: 7.30 - 9.00 - 11.00

domenica 29 dicembre 2013

Festa della S. Famiglia di Nazaret

- SS. Messe: 7.30 - 9.00 - 11.00

Alla S. Messa delle ore 11.00, invitiamo tutte le coppie che, durante l'anno 2013, hanno celebrato il loro matrimonio e che hanno ricordato il 25°, 30°, 40°, 50°, 60°, 65° anniversario di matrimonio.

martedì 31 dicembre 2013

Ultimo giorno dell'anno solare

- Ore 18.00 S. Messa e canto dell'Inno di lode e ringraziamento, per l'anno che si conclude.

mercoledì 1 gennaio 2014

Solennità di Maria SS. Madre di Dio

- SS. Messe: 9.00 - 11.00
- Ore 17.00: S. Messa solenne con l'invocazione dello Spirito Santo

domenica 5 gennaio 2014

Vigilia dell'Epifania

- ore 15.00: Benedizione dell'acqua e della frutta
- ore 18.00: SS. Messa

lunedì 6 gennaio 2014

Solennità dell'Epifania

- SS. Messe: 7.30 - 9.00 - 11.00
- ore 15.00: Benedizione dei bambini



N
A
T
A
L
E

AUGURI

di un sereno Natale
e felice Anno Nuovo

don Flavio

don Pier Aldo

Massimo diacono

il Consiglio Pastorale Parrocchiale
il Consiglio per gli Affari Economici

20
13